

■ Forte ridimensionamento previsto dalla nuova Legge di Stabilità

## La protesta dei patronati contro i tagli

«Chiusi oggi per essere aperti in futuro». Una giornata di protesta contro i tagli previsti ai Patronati nella Legge di Stabilità. Le saracinesche sono state abbassate venerdì della scorsa settimana dai patronati Inca Cgil, Inas Cisl, Ital Uil, Patronato Acli e Caaf Cgil. La protesta è diretta contro il previsto prelievo dal fondo patronati di 28 milioni di euro (in aggiunta ai 35 milioni già tagliati) e a un taglio programmato di 100 milioni all'attività fiscale che rischia di portare ad una riduzione dell'assistenza e ad una conseguente contrazione dei servizi offerti. «I dati del Centro Patronati (che comprende i patronati Acli, Inas-Cisl, Inca-Cgil e Ital-Uil) aggiornati al 31 dicembre 2014 - spiega Chiara Mascetti, direttrice provinciale Inca Cgil - mostrano 95301 pratiche aperte. Le sedi sul territorio sono 46, i recapiti 108 e

41 gli operatori occupati». Numeri importanti che rischiano di implodere nel caso la prospettiva dei tagli si avverasse. «Se passa questa legge - spiega Giovanna Tettamanti, direttrice provinciale Inas Cisl - saremo costretti a chiudere diverse strutture e potremmo arrivare a licenziare alcune persone». «Al momento - sottolinea Emanuela Mattioli, direttore provinciale Patronato Acli - sono le organizzazioni sindacali che, anticipando le spese, fanno funzionare il servizio. Non si tratta solo della compilazione online delle domande. Facciamo anche tutela ai lavoratori». Accanto ai tagli, c'è un altro aspetto di criticità rilevato dalle rappresentanze di categoria nella Legge di Stabilità, la possibilità di essere pagati dai cittadini. «Così - spiegano - si mette in discussione l'attività gratuita dei patronati, la natura universalistica del ser-

vizio svolto».

«Cento milioni in meno - commenta Roberta Sfardini, Caaf Cgil Lombardia - pone a rischio la nostra sopravvivenza, che va oltre l'assistenza alle persone. Solo per dare un'idea: il Caaf Cgil in provincia di Como ha aperto, nel 2015, 60mila pratiche e lavora su 20 sedi. Con questa scelta si colpiscono le fasce più deboli». «Chiediamo siano cancellate le norme dalla Legge di Stabilità - conclude Mascetti - dopo aver raccolto oltre un milione di firme, il tam tam prosegue sui social network. Chiediamo ai cittadini di farsi un selfie e pubblicarlo con gli hashtag #iocimettolafaccia #xidiritti. Per i Caf, è attiva una petizione on line. È possibile firmare all'indirizzo <https://www.change.org/p/non-restiamo-senza-assistenza-fiscale-non-restiamo-senzacaf>.

